

AZERBAIGIAN 2020 ED OLTRE: L'ECONOMIA AZERBAIGIANA VERSO IL FUTURO, TRA ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE

Per coloro che hanno il piacere di osservare e partecipare alle relazioni economiche con l'Azerbaigian, come chi scrive, gli ultimi anni hanno offerto molti spunti di grande interesse, in primo luogo, per l'intensificarsi degli incontri istituzionali ed il rafforzamento delle relazioni bilaterali con l'Italia, che con l'Azerbaigian ha formalizzato un ampio accordo di Partenariato Strategico, anche nel quadro del progetto energetico del Southern Gas Corridor. Il gasdotto entrerà in funzione nel 2020 per il trasporto di gas naturale dagli impianti di Shah Deniz, nel Mar Caspio azerbaigiano, sino alla costa adriatica italiana, attraverso Georgia, Turchia, Grecia ed Albania, costituendo una fonte alternativa di approvvigionamento di fondamentale importanza ai fini dell'indipendenza energetica dell'Italia e dell'Europa e del processo di decarbonizzazione del nostro Paese.

Allo stesso tempo, sul fronte interno, l'Azerbaigian a partire dal 2015 ha avviato un intenso processo di importanti ed interessanti riforme, con una particolare enfasi sulla diversificazione dell'economia nell'ambito di uno sviluppo sostenibile, al fine di aumentare l'indipendenza del Paese dagli idrocarburi e dall'importazione di prodotti finiti e beni di consumo dall'estero.



In questo contesto, anche in considerazione del programma di incentivi agli investimenti e sgravi fiscali offerti dal Governo azerbaigiano, si aprono interessanti opportunità per le aziende italiane ai fini di possibili partnership e Joint Ventures produttive o commerciali locali, sia nel settore agricolo e agroindustriale, che dell'industria, che delle ICT, del turismo, che dei servizi, eventualmente con posizionamento in un parco industriale o agricolo facen-

I gasdotti TANAP e TAP collegheranno direttamente l'Azerbaijan con l'Italia



te capo al Ministero dell'economia, come ad esempio il Sumgait Chemical Industrial Park che offre all'azienda un'esenzione totale da ogni imposta, tassa, dazio di importazione relativi al progetto per la durata di anni 7.

Nonostante la storia economica dell'Azerbaijan sia poco conosciuta ai più ed a volte quest'ultimo, per il suo rapido sviluppo ed i suoi moderni edifici, sia assimilato ad altri paesi del tutto diversi, l'Azerbaijan non rientra tra le economie nuove o propriamente "emergenti", potendo invece vantare, oltre ad una storia e tradizione commerciale millenaria, anche una forte e radicata tradizione industriale risalente alla metà del XIX° secolo. E' infatti già nel 1846 che la Penisola di Absheron vede nascere l'industria petrolifera, con l'utilizzo di mezzi industriali per l'estrazione e trasporto del greggio, con oltre 10 anni di anticipo rispetto alla più nota trivellazione del "Colonnello" Edwin Drake, avvenuta in Pennsylvania solo il 27 agosto 1859.

Per comprendere l'importanza dell'industria azerbaijana dell'epoca, basti pensare che ben il 50% della produzione mondiale di petrolio nel XIX° secolo proveniva da Baku, dove i primi petrolieri azerbaijani contribuirono peraltro a determinare, almeno sino alla fine della prima Repubblica Democratica dell'Azerbaijan nel 1920, uno sviluppo sociale eccezionale per l'epoca e nel mondo islamico, esteso all'istruzione, alla parità di genere, alla musica, all'arte ed all'architettura.

Durante l'era sovietica, l'economia dell'Azerbaijan, che ospitava anche l'attività aerospaziale, si è ulteriormente specializzata nel settore dell'industria petrolifera e petrolchimica, arrivando a produrre il 50% dell'intera quantità di greggio dell'U.R.S.S. durante la II° Guerra Mondiale, pur mantenendo la propria forte vocazione agricola che ne aveva fatto tradizionalmente "l'orto" dell'Unione Sovietica.

L'economia azerbaijana odierna è il risultato di un

percorso complesso che ha portato il Paese nel corso degli anni, dapprima al superamento della paralisi economica all'indomani dell'indipendenza nel 1993, con il ripristino della stabilità politica e l'avvio dello sfruttamento delle riserve di petrolio a beneficio della ricostruzione, grazie all'eccezionale e lungimirante visione del Presidente Heydar Aliyev, che con il cd. "Contratto del Secolo" ha consentito l'attrazione di massicci e diversificati investimenti diretti esteri, mantenendo però il pieno controllo nazionale sulle risorse.

In seguito, poste in essere parallelamente le azioni per l'istituzione di un sistema di economia di mercato e per importanti riforme, come la privatizzazione della proprietà statale ed il ripristino della proprietà privata, a partire dal 2001 prende avvio un decennio di fortissimo sviluppo, con una crescita annuale del PIL che pone l'Azerbaijan in testa alla classifica per crescita del PIL reale nel 2006 e 2007 ed al 2° posto per rapidità di crescita nel PIL pro capite su 179 Paesi nel periodo 2001-2010.

Nel 2013 il raggiungimento di un PIL pari ad USD 74.2 miliardi coincide anche con il massimo interscambio, per € 8 miliardi, con l'Italia, consolidatasi negli anni alla 1° posizione tra i partners commerciali, primato insidiato ma non ancora raggiunto dalla Turchia.

Il successivo periodo di recessione-stagnazione 2015-2017 provocato dalla crisi mondiale dei prezzi del petrolio sembra oggi ben superato, essendo stata registrata nel 2018 una crescita del PIL dell'1,4%, con il maggior incremento nei settori dei Trasporti e Stoccaggio (37,4 per cento), nel settore non petrolifero (oltre il 24 %), nel Commercio (oltre il 22 %) e nell'Agricoltura (oltre il 18 %), mentre Turismo, Comunicazioni e altri settori dell'economia hanno mostrato una crescita tra il 10 e il 13 %, con l'unico settore in perdita, quello delle Costruzioni, che vede un - 9%.

In termini monetari, nel 2018 il PIL del Paese ha rag-



giunto USD 46,94 miliardi, di cui USD 27,58 miliardi dal settore non-Oil, mentre la porzione relativa al settore petrolifero ha raggiunto USD 19,35 miliardi.

La quota relativa all'Industria, pari a USD 20,76 miliardi, ha superato le previsioni del 45,5 per cento, ed in crescita sono agricoltura, silvicoltura e pesca, così come i settori Trasporti e ICT.

Per quanto riguarda gli indicatori economici per il 2019, la crescita del PIL è stata del 2,2% in gennaio-maggio 2019 rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

Secondo lo State Statistics Committee, il 46 per cento della produzione del PIL è rappresentato dall'industria, il 9,9 per cento dal commercio, il 6,4 per cento dai trasporti e lo stoccaggio, il 5,9 per cento dall'edilizia, il 3,7 per cento da agricoltura, silvicoltura e pesca, il 2,6 per cento dal settore Horeca, 1,8 per cento dalle ICT, e 14,4 per cento da altri settori.

Considerando le previsioni sull'economia del Paese nel 2019, la Banca Mondiale e la BERS prevedono cifre approssimativamente uguali per la crescita del PIL - rispettivamente 3,3 e 3,5 per cento. Le cifre previsionali dell'agenzia Fitch coincidono con le previsioni della BERS. Il FMI prevede che il tasso di crescita dell'economia azera sarà del 3,4 per cento nel 2019, con una previsione per il 2020 del 3,1%, contro il 3,5% previsto dalla Banca Mondiale.

Le condizioni favorevoli che hanno determinato un

surplus di bilancio per la differenza sul prezzo stimato del petrolio o conseguenti all'avvio dell'operatività di numerosi importanti progetti, come TANAP (Trans-Anatolian Gas Pipeline), la prima fase del Baku International Sea Trade Port Complex e l'impianto di polipropilene SOCAR, non interferiscono con il processo di riforme cui si è accennato e che al contrario, si trova in una fase molto intensa, ispirato al concept "Azerbaijan 2020: Look Into The Future" annunciato dal Presidente Ilham Aliyev nel 2012 e concretizzato nel dicembre 2016 nella *Strategic Road Map* per l'Economia ed i Settori Chiave, i cui obiettivi principali sono la diversificazione, l'incremento della competitività, l'inclusione e l'aumento del benessere sociale nell'ambito di uno sviluppo economico sostenibile, per i quali è previsto un piano d'azione per il periodo 2016-2020 già parzialmente realizzato, ed una prospettiva a lungo termine sino al 2025 ed oltre.

La mobilitazione degli investimenti per affrontare le sfide globali, la libera concorrenza, l'accesso al mercato e lo sviluppo del capitale umano rafforzerà la posizione dell'Azerbaijan nell'economia globale.

Nel frattempo, l'Azerbaijan è balzato alla posizione 25 su 190 Paesi nella classifica Ease of Doing Business 2018 della Banca Mondiale (dalla posizione 57 nel 2017).

Effettivamente, per l'esperienza sia dall'osservatorio della Camera di Commercio Italo-Azerbaijana che opera regolarmente anche attraverso la sede di Baku, sia direttamente del nostro Studio Legale, abbiamo ri-



Il Presidente della Repubblica dell'Azerbaijan S.E. Ilham Aliyev e il Presidente della Repubblica Italiana S.E. Sergio Mattarella. Cerimonia di inaugurazione dello stabilimento di polipropilene costruito nel Parco Industriale Chimico di Sumgayit nell'ambito del progetto SOCAR-Polymer. Baku, luglio, 2018

levato che la burocrazia per l'apertura e la gestione di una società di diritto azerbaijano o branch è ridotta al minimo, con tempistiche brevissime e la massima digitalizzazione dei processi.

L'Azerbaijan è già da anni un Paese di possibile elezione per la sua posizione geografica, per la stabilità politica che offre, per il suo clima, per le abbondanti risorse naturali, per le infrastrutture esistenti e per la manodopera qualificata e a costi competitivi, per il livello di digitalizzazione della pubblica amministrazione, senza considerare gli incentivi per gli investimenti esteri ed una forte classe imprenditoriale per possibili partnership.

Ciò che colpisce dell'Azerbaijan e della leadership che lo rappresenta, è lo sguardo sempre proiettato verso il futuro e la modernità, pur nel rispetto della tradizione e del legame con il passato, a dimostrazione di una lungimiranza saggia, da padre di famiglia, ma anche piena di energia ed orgoglio, una visione mai debole o volutamente miope. ✨

